

nel nu... to con- casione nona la che ca- iadato p pieno il freno o i so- al no- omata a non (rco) Sicilia ialisti e Noè a etaiana i, immi- ale. riosa- lora- cca, a più Siena sono a po- che evvia grova e ac- ssoe rntano lan- i è poli. zari, erati a de sulla o co- si. E elet- Mar- tno, am- tano e cu- uona i per eme ia. rura- mente prima : il i es- si è ita » i. Il oica, ientti o so- sua del è il ssa- sione che ova- eme esta che ione dei aveva stri- reva fa- essi era mo- tut- vo- poco un col- e di stico

il caso di un nostro compagno che ha preso 15 lire che gli furono offerte pel voto, e le ha mandate all'Avanti, votando — s'intende — per Pietro Casilli. I brogli elettorali messi in moto dall'Aliberti saranno dimostrati in sede opportuna. L'Avvocata e il Mercato sono stati i due grandi centri della pastetta elettorale. Infatti Casale e Aliberti sono i due lati di una stessa medaglia. Basti dire che il seggio alibertista della 4ª frazione era presieduto da tal Manfredonia, notoriamente condannato per brogli elettorali. E la corruzione accompagnata alla spudoratezza più cinica e rivoltante: la depravazione del camorristo accoppiato alla sfacciataggine della prostituta.

Noi vorremmo essere acri con la sezione Mercato, perchè non è stata più compatta e più unita nel votare il nome di Pietro Casilli. Ma pensiamo all'enorme turba d'incoscienti che hanno votato per l'Aliberti, solo perchè hanno visto il giorno di domenica il pollo nella loro pentola, pensiamo alla triste coorte degli affaristi che nella rielezione del tenitore di giuoco piccolo vedevano una condizione di vita o di morte, e allora concludiamo che il collegio di Mercato ha, in complesso, fatto il suo dovere, ed ha resistito energicamente al laccio che gli avevano teso. Quando poi pensiamo che la nostra propaganda ha intensificato e slargato il senso morale e dignità civile del collegio, in guisa che gli elettori liberi ed onesti di Mercato hanno superato in numero i seguaci, in gran parte interessati, dello Aliberti, allora la incrollabile fiducia del prossimo riscatto morale e politico di Mercato ci ritorna nell'animo e ci sprona a perseverare nella lotta.

A noi, deputato di Massa, trombato della sezione di Mercato! Noi rifaremo la lurida storia del vostro scaltro pervenire e inchiederemo alla dogna i fatti turpi a cui avete molto spesso lasciato legato il vostro poco onorevole nome. Per la verità e per la giustizia, noi andremo in fondo: fino a che anche gli illusi che credono ancora nel vostro galantissimo non vedano bene dietro la maschera che covre il vostro volto. Tanto più che — chi lo sa! — non è detto che gli elettori di Mercato, più compatti e solidali di domenica, debbano aspettare un'altra legislatura per gettarvi a terra. Vedrete!

**All'Avvocata**

**La rielezione di Casale. Il primo tentativo di espurgo**

Nella cittadella più forte della camorra e delle sopraffazioni i socialisti da un anno lanciavano bombe per la purificazione morale: le scosse alla cuccagna napoletana erano formidabili per la gravità delle rivelazioni. Ad un tratto si bandiscono le elezioni generali: occorre ad ogni costo battere la prima breccia, dare il primo colpo in preannunzio dei più forti colpi futuri. Occorre un uomo che servisse di catapulte, un uomo sul quale senza molta ripugnanza si potessero affermare anche i nostri nemici politici, un uomo sul nome del quale ogni galantuomo potesse affermarsi. E l'uomo era Carlo Altobelli. Tutti si unirono e cominciarono la propaganda elettorale per la rivendicazione dell'onestà privata e pubblica, niuno fece prevalere le proprie tendenze politiche, tutti tacquero, intenti, innanzi allo spettacolo imponente di un raggio di sole che si lanciò in una grotta oscura e misteriosa.

L'avversario lavorò a mille braccia, come un enorme centopiede nel fognone del suo collegio. Che poteva dire egli? che poteva annunziare, con quali parole accompagnare il suo nome? Tacque, e con lui tacquero i suoi: all'ultima ora pose i manifesti; il semplice e nudo nome: Alberto Agnello Casale. E, solo nei posti lontani e poco frequentati, nelle ultime stradicciuole del Vomero accompagnò il suo nome con queste parole: *l'amico del popolo*. Meno male, ebbe un senso di pudore. Ma se al pubblico riversato per la strada non potè dir nulla, molto disse nel segreto della casa e della cantina. Promesse, favori, appoggi, camorra organizzata per le intimidazioni, tutto quanto di più esoso possa immaginarsi, fu attuato dai compari di Casale. Alla ultima ora, quando forte era la paura per il concorso degli onesti all'urna, la camorra levò il rasoio e brandì la sfarsiglia, proprio nella sera precedente al voto. E molti che avrebbero votato contro, ebbero paura e restarono nella casa, per le pressioni affettuose di madri, di mogli, di figlie sgomentate da un pericolo prossimo.

Il Municipio, organo magno di sfruttamento per la camorra casaliana, aiutò magnificamente il protettore, mandando le schede un'ora dopo; ed i seggi vietarono agli elettori di una sezione di presenziare e vigilare i lavori di altra sezione.

Votarono i morti, ed un sostituto fu afferrato pel colletto proprio da Carlo Altobelli; si distinsero come galoppini *pro Casale* due funzionari di Pubblica Sicurezza, i delegati Mellino e Stanziale. Il primo specialmente faceva nausea; aveva l'aspetto ributtante di quanto più losca fantasia umana possa immaginare.

Belli, questi tutelatori dell'ordine pubblico; ci rivedremo a tempo debito, perchè per essi abbiamo preparato un magnifico attestato.

Ed ora? Noi abbiamo fatta la prima breccia nella torre fortificata, e da oggi in poi il buco diventerà sempre più largo. La ribellione dei galantuomini, iniziata oggi, sarà alimentata da noi, anche a pericolo della vita, fino al giorno del trionfo.

Altobelli ha riportato 768 voti, Casale 1633: quindi questo figura, rispetto alle due precedenti elezioni, ha riportato 500 voti in meno, voti di persone che tra l'impulso della coscienza propria ed il danno minacciato, hanno scelto l'astensione. Ecco quindi 500 persone che vanno unite

alle 768 che votarono per Altobelli, e quindi sono 1200 persone che danno il calcio ad Alberto Casale.

Coraggio adunque: la sezione Avvocata è la più corrotta, sfortunatamente la peggiore in tutta Napoli, ma non ci perdiamo di animo: avanti dunque, *al lavoro!*

All'ultim'ora, all'on. Agnello Alberto Casale è pervenuto da Palermo il seguente telegramma:

*Deputato Casale—Napoli  
Profondamente addolorati sconfitta nostro antico deputato, vi preghiamo rappresentarci alla Camera.*

*Gli elettori di Palizzolo*  
Per nostre particolari informazioni possiamo aggiungere che l'on. Casale ha accettato la rappresentanza con entusiasmo.

*Fior di giaggiolo:  
Alberto Agnello pensa: ed io mi ammalo se non ritrovo a Roma Palizzolo!*

*Fiore del male:  
E Palizzolo pensa: o mondo vile!  
Mi lascian solo, senza il mio Casale!*

**A Porto**

**Il deputato de Martino**

La gente pulita, i galantuomini lo hanno votato, ed il suo nome è riuscito trionfante contro le immonde camorre municipali. Noi, avversari politici dell'uomo, ci siamo risolutamente schierati per lui, perchè onesto: che importa la questione politica? per ora Napoli ha bisogno di epurazione, ha bisogno di prendere a pedate tutti i ladri delle casse pubbliche: perciò abbiamo francamente appoggiato la candidatura del galantuomo.

E poichè l'urna ha chiaramente approvata l'opera del deputato di Porto, questi, forte del consenso degli elettori, ha dichiarato solennemente di continuare con tutto ardore nella lotta.

Benissimo, on. de Martino, e ci avrete al vostro fianco.

Il Mattino, la camicia a stampa di tutte le corruzioni pubbliche della nostra città, lancia la sua freccia avvelenata e ripete la solita cantilena di mala fede, il solito discredito che de Martino getta a piene mani su Napoli nostra.

No, farisei della penna, gaudenti sulla bestialità ed immoralità altrui: no. In questo momento de Martino sferza quei pochi briganti che hanno sporcato il nome di Napoli: non discredita, ma risollewa il buon nome di Napoli. Poichè egli ha dimostrato a tutta Italia che Napoli non è fango, non è covo immenso di corruttori: Napoli è onesta, buona, lavoratrice, tanto vero che si è ribellata contro i ladri, affermandosi sui nomi di de Martino e di Ciccotti.

Agli occhi d'Italia, Napoli nelle elezioni di Domenica si è coperta di onore.

Avanti dunque, ed alla dogna i corruttori.

*O fior dei golfi:  
Ecco, da Meta a la ridente Analfi,  
Arriva il funerale d'Adinolfi!*

**A San Carlo all'Arena**

Lotta aspra e disperata quella di San Carlo all'Arena, alla quale abbiamo avuto il piacere di assistere come spettatori, lanciando fra i due contendenti il nome di Eduardo Pantano — lotta aspra e disperata, dalla quale è uscito trionfante, contro tutte le mene ed i soprusi della banda casaliana, il nome del Sandonato.

Noi non abbiamo certo appoggiato il Sandonato, ma ci sorride — perchè negarlo? — che sia rimasto solennemente trombato il de Siena, il più autentico rappresentante della camorra casaliana e che alla abilità della sua accolta accoppia una certa intelligenza, e quindi doppiamente terribile. Senza dire che la campagna contro il Sandonato c'è parsa vile e schifosa perchè fatta in certi modi che niuno non può non deplorare e dal giornale più sporco di Napoli: noi che non ci siamo impegnati ed imbrattati in nessuna lordura, abbiamo il dritto di alzare la voce, ma quelli no!

Si persuadano i nuovi compari della camorra casaliana: la loro è stata una vera sconfitta. Caduto è Adinolfi, trombato il de Siena, lanciato il primo colpo nella rocca casaliana, la loro completa sconfitta urge: date tempo al tempo ed... a noi!

*Fior di verbena:  
Fra Pantano e Sambiasi come un cane  
latra di rabbia il casalian De Siena!*

**A San Lorenzo**

Preannunziata all'ultima ora, affissi non prima di sabato sera i manifesti propugnanti la sua candidatura, in nome di Enrico Ferri abbiamo raccolti 237 voti — cifra considerevole se si pensi che, impegnati nella lotta negli altri collegi, nessuna propaganda s'è potuto fare.

Il della Rocca è riuscito, e non v'era dubbio. Ma le centinaia di voti raccolti nel nome del nostro candidato (perchè, lo ripetiamo, mancando la nostra sorveglianza, nel collegio di S. Lorenzo come negli altri, ci sono stati sottratti centinaia di suffragi), significano abbastanza chiaramente che la parte sana del corpo elettorale di sezione San Lorenzo è stanca del suo rappresentante, pronto a tutte le voglie del Ministero, sempre compiacente a tutti i soprusi dei forti.

Vade retro! — ha significata l'affermazione nostra al signor della Rocca. E questo tempo verrà, ne siamo certi, che il corpo elettorale, reso edotto di tutte le graziosità del suo rappresentante, lo fischierà sonoramente, per sempre, in nome del socialismo!

**A San Ferdinando**

Lotta funeraria o quasi nell'aristocratico collegio di Napoli: la buona borghesia di San Ferdinando, anche quando si bisticcia, ama fare le cose con calma e senza soverchia combattività.

Noi crediamo che ove contro l'Afan de Rivera si fosse presentato un candidato di seria e schietta opposizione all'attuale indirizzo governativo, il militarizzatore dei fontanieri avrebbe corso grave pericolo. Invece, il Turchi volle essere e non essere, si dichiarò prima indipendente e poi ministeriale, e gli elettori l'hanno rimasto in tromba... E noi non ce ne ralleghiamo affatto perchè l'Afan de Rivera è uno dei più reazionari figuri della politica italiana e nessuno osa più prenderlo sul serio, tranne — s'intende — il don Marzio.

L'Afan ha creduto opportuno ringraziare anche i suoi elettori ed ha affisso alle cantonate un curioso manifesto in cui fra l'altro si parla di lotte combattute contro lui *sulla base dell'ignoranza...* Generale, non parlate di corda in casa dell'impeccato!

**A Chiaia**

Quello che prevedemmo è avvenuto: i cento galoppini del *cagnolino*, votando dozzine di volte, hanno messo insieme una parte di voti; gli altri dati a Pantano, circa trecento, e che si sono appropriati fecero il resto.

Un solo incidente: un operaio disse ad Ungaro che aveva dato il suo voto a Pantano: ne ebbe in risposta un poderoso schiaffo. Il colonnello è coraggioso, lo vedemmo al colera dell'84, quando eroicamente scappò; egli se la piglia coi deboli e coi bambini, e pure, per commettere simili vigliaccherie, ha bisogno di trovarsi fra la sua scorta di camorristi.

I trecento voti dati a Pantano, rubati dal colonnello, ci dicono che l'aristocratico collegio di Chiaia è stanco di quella marionetta indecente, che si fa vivo solo quando deve raccomandarsi agli elettori e ringraziarli anticipatamente.

I trecento voti dati a Pantano ci dicono che presto allo schiaffo vigliacco dato all'operaio, risponderanno i calci del collegio, calci che cacceranno il buffo rappresentante di Chiaia dal seggio che colla *pastetta* usurpa alla Camera.

E il giorno delle pedate verrà presto: malgrado la *pastetta*, malgrado i voti rubati a Pantano, l'onorevole (oh ironia delle parole!), è riuscito solo per *venti voti*, raggiungendo appena il numero legale. Oramai il lezzo di latrina ammorbata troppo l'aristocratico collegio e i disinfettanti sono già pronti. A un'altra volta!

**A S. Giuseppe**

Qui pure *pastetta*: si scrivevano le schede da pochi galoppini e si gettavano a manate nell'urna.

Anche a S. Giuseppe l'entusiasmo pel candidato eternamente ministeriale era tale da far temere un ballottaggio! Arlotta, da banchiere perfetto, ha preso per sé i voti dati a Pantano: gliene ha lasciato, bontà sua, 165.

**A Montecalvario**

Anche qui *pastette* su tutta la linea: si comperarono voti perchè Girardi correva rischio di non raggiungere la votazione legale.

E malgrado la compra-vendita il concorso alle urne fu tanto che fu votato dozzine di volte da una stessa persona.

Potremmo citar nomi: ci limiteremo a dire che un elettore ha votato ventisette volte, un altro, un giovincello di buone speranze, votò 20 volte: si presentò colla tessera di un cavaliere, tanto che il presidente di un seggio gli disse testualmente: Come, così giovane e già cavaliere? Ma voi a quarant'anni sarete gran collare!

Ma il presidente si limitò solo all'epigramma, perchè onestamente lo fece votare.

L'illustre relatore delle leggi eccezionali può essere contento della votazione plebiscitaria ricevuta domenica, votazione che gli darà mugugno vigore quando sarà scelto dai ministri per difendere le cause più reazionarie, con quanto onore e decoro di Napoli lasciamo intenderlo ai nostri lettori.

**Alla Stella**

L'eterno de Bernardis, il difensore della camorra napoletana alla camera, e, non si sa perchè, dalla camorra sconfessato, è riuscito con 1999 voti: un altro e sarebbe giunto a 2000.

È stato onesto, non togliendo un altro voto a Pantano che è restato così a 48 voti solamente.

**Al Pendino**

La buon'anima di Alessandro Manzoni aveva (anima presaga) veduta la variopinta figura di don Pasquale Placido sfumarsi nel lontano orizzonte della patria unita, allorchè confezionò, soffiandogli dentro l'agitatore vento dell'arte, l'indimenticabile tipo dell'avvocato Azzecagarbugli. Don Pasquale è venuti fuori dalle battaglie dell'indipendenza senza averne combattuta nemmeno una! egli è la più ragnuardevole fulgine forense pendente fra le rovine del foro napoletano, sacro a tutte le più allegre mistificazioni professionali onde con quotidiana perseveranza, sbucca la pseudoreputazione e la consacrazione di glorie e di grandezze che imprime un carattere tanto pirotecnico al nostro delizioso paese.

E questa volta don Pasquale ha agguantato un'altra dozzina di elettori e ha fatto da ciascuno di loro gettare nell'urna una cinquantina di volte il suo nome sacro all'operetta politica.

E la Camera dei deputati sarà una volta di più la sua succursale giuridico-pagliettesca.

Avanti dunque, o bel forcaiole che ti stai allenando alle battaglie per la libertà unendoti ad alcuni Aliberti per combattere il nostro Ciccotti, avanti dunque coi tuoi bavagli e con le tue tasse sulla fame —, Ci occuperemo anche di te, poi

che ti sei fatto venir la fregola di turbare le nostre sante conquiste di giustizia e di moralità.

**Il Collegio di Torre Annunziata**

Anche di questa elezione noi siamo soddisfatti. Non per il numero dei voti ottenuti, perchè questo numero ignoriamo. Gli ottanta voti che figurano sul nome di Giovanni Bergamasco non sono che i superstiti di quelli che realmente furono messi nell'urna. Nelle frazioni in cui, come a S. Giuseppe Vesuviano, i nostri compagni erano numerosi, si è ricorso dai nostri avversari perfino alla rottura delle urne; la presentazione, all'ultima ora di un candidato di opposizione, ha nociuto all'affermazione nostra. Pure, questa agitazione elettorale ci ha dato modo di far sentire, alta, forte, sincera, con numerose conferenze e comizi la parola della nostra propaganda a paesi dove risonava per la prima volta, ed ha stimolato a lavoro più intenso i compagni di quei luoghi in cui organizzazioni già esistevano.

Noi non chiedevamo i voti dei non socialisti: i nostri voti sono l'indice di altrettante coscienze che vengono a noi, e già in vari paesi del collegio si prepara la costituzione di circoli socialisti. E questo il risultato, è questa la ricompensa del nostro lavoro, dell'assidua ed efficace propaganda fatta nel collegio dal nostro candidato e da altri nostri compagni.

**Per le spese elettorali**

*Benchè il nostro appello debba giungere ai nostri lettori abbastanza tardi, pure siamo costretti a raccomandare agli amici che facciano un ultimo sforzo per coprire il deficit rilevante, al quale ci ha costretto l'epica lotta elettorale napoletana.*

*Avanti, dunque, compagni ed amici lettori, mano alla borsa! per far la guerra alla camorra necessita denaro, denaro, denaro!*

**OPERAIO E PADRONE**

*Dialogo tra un lavoratore e un direttore di una delle officine Guppy, De Luca, Pattison, ecc.*

Operaio — (Percependo il salario settimanale alla Cassa): Buona sera, signor direttore.

Direttore — Ehi, senti: prima di andartene ti debbo dire una cosa a nome degli interessi dell'officina. Domani, domenica, è il giorno delle elezioni, e tu devi andare a votare per il candidato ministeriale: il nostro candidato nel tuo collegio è il commendatore Mettetasse: tu devi votare per lui. Hai capito?

Operaio (pensando alla moglie e ai figliuoli, e cavando un sospiro). Sì, signor direttore.

Direttore — Altro no! Caro mio, vedi, nel registro degli operai tu sei segnato con la crocetta rossa: tu sei iscritto alla lega operaia, e voi vi siete messi in mente l'idea pazzca di dichiarare guerra ai padroni. Chi sa se tu ubbiderai domani votando per Mettetasse!

Operaio (comincia a turbarsi, ad esitare, ma il pensiero della famiglia lo rende prudente): Ma sì, ma sì, voterò... Vi pare...

Direttore (facendo una smorfia). Tu non me la fai. Devi impegnare la tua parola d'onore che voterai per Mettetasse e non gli altri candidati popolare e socialista.

Operaio (scattando). Ebbene: no!

Io appartengo alla classe che lavora per vivere, e sento che debbo votare per chi può rappresentare e difendere gli interessi della mia classe. Io tradirei il mio avvenire e ostacolerei le sorti dei miei compagni, votando per il vostro candidato.

La società è divisa in due classi, e voi votate per i vostri, noi per i nostri, per i candidati della classe lavoratrice.

Noi siamo la maggioranza della società: quando saremo coscienti, impadronirci del potere mediante la scheda, faremo una legislazione diversa dall'attuale, ed attueremo una società in cui negheremo ogni diritto di vita a coloro che non lavorano.

Noi... Direttore (gridando): Ahi, brutto ceffo, presuntuoso. Queste tue fantasie vallo a contare agli stupidi come te. Tu non vuoi votare per Mettetasse, ebbene sei espulso dall'officina. Va dai socialisti, va, a mangiare da quei miserabili sovvertitori.

*Voci di operai che hanno udito il dialogo:*

No, no: siamo tutti uniti!

Noi siamo padroni delle nostre braccia. Voi avete bisogno di noi per attivare i vostri capitali. Noi voteremo per il nostro candidato, tutti, solidalmente. Cacciateci tutti, se avete il coraggio. Siamo uniti, e voi avete bisogno di noi. Viva la candidatura socialista. Viva la classe operaia!

**Ai nostri corrispondenti**

*Lo confessiamo senza tergiversare: il nostro giornale non ha corrisposto alle esigenze della lotta elettorale in provincia.*

*Immobilitate tutte le nostre energie nella battaglia di Napoli, non abbiamo potuto espletare il servizio delle corrispondenze, che per un giornale quasi quotidiano richiede un'organizzazione speciale.*

*Del pari, non ha funzionato affatto la nostra amministrazione: le richieste di copie non sono state soddisfatte; i reclami sono rimasti inevasi. Abbiamo dovuto sospendere l'invio delle copie ai rivenditori ordinari: mentre con nostro grave danno abbiamo dovuto spedire tutti i numeri agli abbonati, dei quali pochissimi ci hanno versato l'abb. straordinario di cent. 50.*

*Crediamo superfluo raccomandarci all'indulgenza dei nostri corrispondenti ed abbonati: promettiamo di dare ascolto ad ogni loro reclamo, però richiediamo pure agli abbonati il versamento del loro debito in centesimi 50.*